

CLXII SEDUTA

2

MERCOLEDI' 8 DICEMBRE 1978

Presidenza del Presidente CONTU

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Bilanci e rendiconti degli Enti regionali (Discussione e approvazione):

SPINA, relatore 5872

PRESIDENTE 5872

PUDDU MARIO, Assessore alle finanze, artigiano e cooperazione 5873

FRAU 5873

MURRU 5874

CAREDDU 5881

Congedo 5871

Disegno di legge: "Integrazione delle sovvenzioni disposte a favore dei Comuni e delle Province isolate ai sensi della L.R. 3 settembre 1970, n. 30 e 4 luglio 1973, n. 15 per l'attuazione del programma straordinario di completamento di opere pubbliche già ammissibili a finanziamento a norma della L.R. 13 giugno 1958, n. 4, e successive modifiche". (246) (Discussione e approvazione):

MANCOSU 5892

FRAU 5893

MELIS TULLIO, relatore 5894

PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti 5894

(Risultato della votazione) 5896

Legge regionale 5 agosto 1976: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976", rinviata dal Governo centrale (Discussione e approvazione con modifiche):

(Votazione segreta) 5891

(Risultato della votazione) 5891

Sull'ordine del giorno:

ISONI 5897

PRESIDENTE 5997

La seduta è aperta alle ore 18.

BORIO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 29 settembre 1976, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Salvatore Muravera ha chiesto 60 giorni di congedo per motivi di salute, a far data dal 1° dicembre 1976. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Discussione e approvazione dei Bilanci e dei Rendiconti degli Enti regionali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei Bilanci e dei Rendiconti degli Enti regionali.

Inizieremo con il Centro Regionale Agrario Sperimentale, e pertanto sottopongo all'attenzione dell'Assemblea l'approvazione del Rendiconto per l'esercizio finanziario 1974, delle variazioni del Bilancio di previsione per il 1975 del Bilancio di previsione per il 1976. Relatore è l'onorevole Spina.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno domanda di parlare, la parola al relatore.

SPINA (D.C.), relatore. Signor Presidente, vorrei, se fosse possibile, discutere non soltanto sull'argomento che è adesso all'esame, ma anche su tutti gli altri Enti regionali. In effetti, hanno una sola motivazione, nel momento che noi li portiamo all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, accolgo la sua proposta nel senso che la relazione che lei sta svolgendo in questo momento attiene non soltanto ai bilanci e rendiconti del C.R.A.S., ma anche ai bilanci e rendiconti degli altri enti. E' però evidente che la discussione non potrà che essere da noi fatta Ente per Ente, per ovvie ragioni; vuol dire che per il successivo esame ci atterremo alla sua relazione generale.

La prego, continui.

SPINA (D.C.), relatore. La ringrazio. Mi pare che questa sia anche la volontà del Consiglio, nel momento in cui noi ci apprestiamo, forse con un po' di ritardo e di disagio, ad approvare dei preventivi o dei bilanci di previsione che riguardano gli Enti regionali, come atto dovuto da parte del Consiglio. Quest'adempimento era stato in effetti ritardato all'inizio dell'esercizio, nel momento in cui si approva il Bilancio di previsione della Regione per il 1976, in quanto il Consiglio doveva effettuare un'analisi dei bilanci dei singoli Enti, anche per stimolare la Giunta al fine di promuovere una revisione di tutto il settore. Mi pare che

su questa strada il Consiglio si sia avviato e, anche nella discussione che sarà tra breve fatta sul problema del bilancio per il 1977, ritorneremo su questi argomenti.

Si tratta ora soltanto di definire i provvedimenti per dare una certezza giuridica al Bilancio, all'operatività degli enti per quanto riguarda il '76, e nel contempo chiudere con l'approvazione dei bilanci per il 1974 per quanto riguarda i rendiconti.

La Commissione finanze ha esaminato i documenti, ha anche dato delle indicazioni, secondo i principi a suo tempo evidenziati nel disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio (mi pare fosse il disegno di legge numero 265) per quanto riguarda le tranches di somme da attribuire ugualmente agli enti. Anche questo è un argomento sul quale il Consiglio si soffermerà certamente abbondantemente nel corso della discussione per il bilancio del '77, e per il quale la Commissione finanze è ugualmente impegnata nell'esame di tutta la documentazione, delle proposte, delle iniziative da prendere per la ristrutturazione degli Enti regionali.

Mi pare che su questa linea noi possiamo approvare questi documenti, che costituiscono quasi una posizione del passato rispetto a quella che è la proposta da esaminare prossimamente. Pertanto, come relatore, chiedo che il Consiglio si pronunci favorevolmente.

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno sul CRAS. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Serra - Erdas - Biggio - Corona, sull'approvazione del rendiconto per l'esercizio 1974 (Doc. 10), della variazione al bilancio di previsione per il 1975 (Doc. 22) e del bilancio di previsione per il 1976 del Centro regionale agrario sperimentale.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a) vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5 sul controllo degli Enti regionali;

VII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

8 DICEMBRE 1976

b) vista la legge regionale 19 giugno 1956, n. 22;
c) visto l'ordine del giorno approvato dalla Commissione integrata il 5 dicembre 1975;
d) visto l'ordine del giorno n. 101 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
e) visto l'ordine del giorno n. 105 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
f) visto l'ordine del giorno n. 117 approvato dal Consiglio regionale il 14 maggio 1976;
g) viste le deliberazioni della Giunta regionale con le quali vengono trasmessi il rendiconto per l'esercizio 1974 (doc. 10), la variazione al bilancio di previsione per il 1975 (doc. 22) e il bilancio di previsione per il 1976 del Centro regionale agrario sperimentale;
h) visto il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze integrata

approva

il rendiconto per l'esercizio 1974 (Doc. 10), la variazione al bilancio di previsione per il 1975 (Doc. 22) e il bilancio di previsione per il 1976 del Centro regionale agrario sperimentale".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno può essere illustrato dai presentatori.

SPINA (D.C.), *relatore*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, la Giunta accetta l'ordine del giorno testè illustrato, soggiungendo che su tutto il problema degli Enti, e soprattutto in ordine all'approvazione del bilancio degli stessi per il 1976, veramente, sia sotto il profilo politico, come sotto il profilo più propriamente tecnico, è difficile poter fare, o avere la presunzione di poter fare un discorso oggi. E' evidente che l'insieme dei problemi legati alla ristrutturazione degli enti dovrà essere affrontato

in sede di discussione (ormai imminente) del bilancio per l'esercizio 1977, ma soprattutto in sede di dichiarazioni programmatiche che accompagneranno la presentazione della nuova Giunta, secondo anche quelle intese che, come tutti sappiamo, sono già state concluse tra i partiti dell'arco costituzionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno presentato dai colleghi Spina, Serra e più del quale abbiamo dato testè lettura.

Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-D.N.). Presidente, noi vorremmo essere presenti e parlanti in questa discussione che si sta svolgendo in Aula sugli Enti, per cui vorremmo conoscere dal Presidente come potremmo fare ad inserire un nostro discorso, non soltanto una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, lei dimentica che il Presidente ha invitato per ben tre volte l'Assemblea ad intervenire nella discussione generale.

FRAU (M.S.I.-D.N.). Mi è parso di comprendere, dalle sue osservazioni, che, per ogni ordine del giorno, si potesse fare una discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, lei sa che per regolamento non si può discutere l'ordine del giorno. Su ogni argomento, però la Presidenza aprirà una discussione, Ente per Ente, quindi non soltanto ella poteva intervenire nella discussione generale precedente, ma potrà intervenire nelle discussioni successive.

Ho solo consentito, per ragioni di economia, al collega Spina, di poter fare una relazione di carattere, diciamo, generale. Quindi la pregherei, per il momento, di fare la sua dichiarazione di voto.

FRAU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, io posso fare una dichiarazione di voto sul

VII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

8 DICEMBRE 1976

primo ordine del giorno. Le annuncio però che in seguito ci sarà un intervento, diciamo più dettagliato, da parte di un altro collega. Noi ci asterremo dal votare quest'ordine del giorno, proprio per le considerazioni testè formulate dal rappresentante della Giunta, in attesa delle dichiarazioni che il nuovo Presidente (che poi sarà il vecchio) della Giunta, una volta definito, perfezionato l'accordo con tutti i partiti dell'arco, formulerà in quest'Aula. In quell'occasione, che io ritengo la più pertinente, noi saremo presenti per sollecitare, se sarà necessario, un esame più approfondito e, se sarà possibile, definitivo, degli Enti. Questa richiesta è stata formulata non una volta soltanto, ma in diverse ...

PRESIDENTE. Mi consenta, collega Frau. Io sono veramente costernato per l'atmosfera direi anche festosa, se vogliamo, ma vorrei pregare i colleghi di consentire che si svolgano i lavori con più attenzione ed anche con più silenzio, se mi è consentito esprimere questo desiderio.

Prego, onorevole Frau.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ecco, non vorremo però perdere quest'occasione per dire sommessamente al nuovo Presidente della Giunta — se può naturalmente prestare ascolto ai suggerimenti, alle preghiere, alle sollecitazioni sempre sommesse che da questa parte ancora noi gli vorremmo formulare — che, proprio per quanto attiene al Centro Regionale Agrario Sperimentale, vorremmo che questo centro conducesse un'azione ed un'attività più vicine alla realtà del mondo agro-pastorale sardo. Come in altra occasione avemmo modo di dichiarare, lamentandocene, l'esistenza del Centro Regionale Agrario Sperimentale la si vede, la si sente troppo poco.

Il nostro voto, perciò, è di astensione, per quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Spina, e più. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Passiamo al secondo Ente: Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigianato. Anche qui si tratta di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea l'approvazione del Rendiconto per l'esercizio finanziario '74, della variazione al Bilancio di previsione per il '75 e del Bilancio di previsione per il '76.

E' aperta la discussione. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per l'economia dei lavori, così come ci è parso di aver capito in sede di Commissione, abbiamo preparato una relazione, quindi una discussione, di carattere generale su tutti gli Enti regionali, evitando di attardarci a sviluppare adeguati discorsi per ogni singolo ente, il che ci avrebbe portato ad una lungaggine della discussione complessiva (forse di più di una serata), per cui il mio intervento si riferisce al consuntivo dei bilanci degli enti regionali del 1974 e al preventivo degli stessi enti per il 1976.

Io mi attarderò, però, un po' di più dell'onorevole Spina, per evidenti ragioni, la prima delle quali riguarda il fatto che la discussione si riferisce a tutti gli enti regionali, così propriamente definiti, cogliendo l'occasione per inserire la discussione anche su quegli enti regionali che così sono definiti, ed anche su quegli altri enti che si aggregano agli enti regionali. L'importanza della discussione politica, amministrativa e contabile sui bilanci consuntivi del '74 e di previsione del 1976 degli enti regionali, dovrebbe ritenersi scontata: almeno questo è il superficiale parere di certi ambienti politici, sia perchè di questi enti se ne parla da decenni, sia perchè trattasi di una discussione a cose fatte, cioè, per intenderci, di miliardi, molti miliardi già spesi, per cui superfluo apparirebbe attardarci sulla problematica di questi organismi, mentre più saggio sarebbe passare subito all'approvazione dei loro bilanci e cambiare pagina, ovvero discutere sul nuovo Presidente del Consiglio, sull'aumento degli Assessorati, sulle

spese che tale aumento comporta e, in definitiva, sulla nuova torta da dividere nell'ambito dell'intesa.

Non è così per noi, non è così per l'opinione pubblica, per gli elettori che invece chiedono il rendiconto dell'operato di questa Giunta e delle Giunte che hanno preceduto quella attuale; non è così anche per il particolare momento politico del Consiglio regionale sardo, che si appresta a celebrare un altro momento negativo della sua storia e si appresta anche ad impegnarsi per la ristrutturazione degli Enti in argomento. Onorevoli colleghi, secondo lo spirito informatore della Carta Costituzionale (l'articolo 117, mi pare), i Consigli regionali sono stati istituiti perchè essi sono più a contatto delle popolazioni e pertanto possono soddisfare meglio le esigenze della collettività delle Regioni; pertanto, secondo questa logica, le esigenze della Sardegna erano e sono quelle di curare e incrementare l'agricoltura, le miniere, il turismo. Gli strumenti adatti per sviluppare l'economia sarda dovevano essere appunto gli Enti regionali. Dando uno sguardo al quadro della situazione, ci rendiamo conto dei risultati non ottenuti (cioè il fiorire della nostra economia, la diminuzione degli emigrati, la risoluzione del grave problema occupazionale) e del fatto che non solo sono contestabili gli strumenti — cioè gli Enti regionali —, ma anche e soprattutto il criterio del decentramento amministrativo, voluto e realizzato dalla classe politica che da oltre trent'anni guida il popolo italiano.

Con ciò intendiamo condannare l'operato degli Enti regionali, dei loro dirigenti, ed in particolare del personale da questi dipendente? Niente affatto! Intendiamo contestare il metodo con il quale si è voluto amministrare l'economia e gli interessi dei cittadini sardi. Intendiamo rappresentare, sin da questo momento, l'opposizione ad un sistema che continuerà anche nella nuova fase dell'intesa tra la Democrazia Cristiana ed il Partito Comunista Italiano, intesa che persisterà nell'orientamento già stabilito (cioè tutto secondo il triennale che dovrà poggiare sulle strutture della programmazione basata sulla politica

degli enti comprensoriali). Alla dispersività degli anni trascorsi si sostituirà la seconda organizzazione della dispersività, rappresentata appunto dalle 25 repubblicette dei comprensori, dove a decidere non saranno i competenti della base popolare ma i rappresentanti politici, imposti dal vertice politico dell'intesa, che agisce sotto la pressione del comunismo o meglio del Partito Comunista Italiano.

Alla dispersività si abbiano inoltre i problemi dell'improduttività, quello occupazionale, problemi che hanno delle previsioni spaventosamente negative. Ecco perchè in questa sede, così come l'abbiamo chiesto nel corso delle riunioni della Commissione bilancio e finanze, ripetiamo che i bilanci preventivi degli enti regionali del 1977 devono essere discussi ed approvati a breve scadenza, cioè a febbraio o marzo del 1977, e non più tardi. La logica della nostra richiesta risiede nel fatto che, in attesa della ristrutturazione degli enti, null'altro essi possono fare se non corrispondere improduttivamente gli stipendi al personale e far fronte alle spese correnti, diversamente dovrebbero chiudere i battenti.

Fatta questa doverosa premessa, ci preme evidenziare che l'esigenza di una revisione dell'assetto degli enti pubblici in Sardegna è vivamente sentita in quanto questi non rispondono alle attese della collettività. Questa fondata esigenza ha trovato il nostro Partito in prima fila nelle denunce, riprese poi dalla stampa e da diversi ambienti (gli ambienti più disparati, da quelli dell'economia, dell'opinione pubblica, a tutti i livelli) con critiche a volte pesanti e severe: l'improduttività di questi enti viene evidenziata come risultato della cattiva amministrazione regionale, che strumentalizza gli enti medesimi più per finalità elettorali (infatti sono definiti "carrozzoni elettorali") che per un positivo contributo allo sviluppo dell'economia isolana.

Nella loro diversificazione di ordine tecnico-finanziario, gli enti regionali sono qualificati come organi dell'amministrazione diretta e indiretta della Regione. La loro distin-

zione dipende solo dal fatto che per i primi, definiti impropriamente enti regionali veri e propri, si è provveduto ad inserire i loro bilanci economici, finanziari ed amministrativi in quello generale della Regione, mentre gli altri, considerati non regionali, pur dovendo presentare tutti i bilanci alla Regione, sono considerati autonomi. Questi enti sono così distinti: quelli regionali sono l'Esaf, il Cras, l'Esit, l'Isola, l'Istituto Incremento Ippico, l'Istituto Zootecnico Caseario, la Stazione Sperimentale del Sughero; quelli non regionali vanno dall'Arst fino all'Azienda delle foreste demaniali. A questi poi si aggiunge l'Istituto studi regionale etnografico, il Consorzio tumori ed il Consorzio ortofrutticolo. Non mi tarderò ad esaminare evidentemente i problemi di ogni singolo ente, però, ecco, essendo essi inquadrati, soprattutto per quanto riguarda il bilancio — ovvero il finanziamento — nella grande problematica che la Regione affronta ogni anno, è necessario parlarne, e l'occasione più propizia mi pare che sia questa della discussione dei bilanci consuntivi e preventivi di questi enti.

Se a questo fatto poi si aggiungono quelli relativi alla trasformazione degli enti nazionali, cioè degli enti statali e parastatali per effetto della legge numero 386 dell'agosto del '75 (ovvero la riforma sanitaria, che ha già decentrato alla Regione il servizio, le prestazioni e l'organico del personale delle sedi provinciali degli enti non si potrà che concordare con la tesi del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, per un sollecito riordino nel settore degli enti in argomento. Se è vero che, secondo la logica dell'amministrazione diretta ed indiretta, nel nostro caso secondo la distinzione tra enti regionali puri ed enti regionali non puri, cioè autonomi, i secondi necessitano di maggiore autonomia ed elasticità operativa, è altrettanto vero però che, essendo tutti, sia i primi che i secondi, finanziati o soggetti a programmi della Regione, la loro attività deve essere vincolata al controllo annuale, allorquando presentano sia i bilanci consuntivi che quelli preventivi.

Fino ad oggi non si è rispettata neppure quest'elementare regola dell'amministrazione pubblica! Gli enti hanno operato allo stato brado; il controllo regionale come quello che stiamo effettuando oggi si è limitato ad una semplice presa d'atto delle loro relazioni e dei bilanci, aggravati per di più dagli oneri degli interessi passivi derivati dai debiti contratti con le banche per far fronte alle spese correnti, diversamente non possibili per le carenze deliberative della Giunta regionale.

Vedi per esempio i fatti del 1976, quando abbiamo dovuto approvare ogni tre mesi una legge per poter bilanciare, e quindi stanziare non diciamo i fondi per far fronte alle prestazioni che questi enti avevano per i fini istituzionali obbligo di svolgere, ma semplicemente per affrontare le spese correnti, ovvero per il pagamento degli stipendi al personale e per le semplici spese dell'amministrazione corrente.

Questo preliminare aspetto degli enti regionali rafforza la convinzione che, senza una loro adeguata struttura organizzativa ed un idoneo apparato tecnico-amministrativo, senza un coordinamento, soprattutto senza un coordinamento delle loro attività, si continua sul piano inclinato degli sperperi.

Infatti, come brevemente rileveremo analizzando alcuni aspetti della precedente gestione, la situazione di questi enti è negativa, è passiva sotto ogni aspetto, come risulta dalle centinaia di miliardi spesi improduttivamente. Dopo aver accennato genericamente alla dispersione di questo apparato politico-amministrativo della Regione sarda, faremo torto all'abituale documentazione che portiamo a sostegno delle tesi che esponiamo se non ci attardassimo, anche se sinteticamente, ad evidenziare alcuni fatti emersi nella gestione degli anni andati, in particolare gli anni 1974, '75 e '76. Se dovessimo riprendere il discorso in modo analitico, ripeto, per ogni ente proprio o improprio, così come è definito dalla Regione, noi ci troveremmo di fronte a delle negatività, che in sede di Commissione, di Sottocommissione, allorquando abbiamo avuto la possibilità di avere di fronte gli esponen-

ti, i responsabili, i dirigenti, i commissari, i Presidenti di questi enti, abbiamo potuto rilevare. E non esagero, perchè sono parole degli stessi Presidenti degli enti: vergognosa capacità amministrativa e di coordinamento!

In sintesi, si può dire che la condanna alle Giunte regionali e alla politica da loro seguita da parte dei rappresentanti di questi enti è stata solenne. L'attività è risultata scollata sia nei rapporti con l'amministrazione regionale che con gli enti stessi, sia con il mondo esterno in cui operano. Da parte della Regione è mancato un indirizzo programmatico ed un coordinamento delle loro attività e quindi della spendita dei contributi bilanciati annualmente; si è lasciata ogni iniziativa, seppure contenuta nell'ambito dei rispettivi statuti, agli enti stessi, che hanno fatto, parole loro, lo riporto tra virgolette: "ciò che hanno potuto". I rapporti con la Regione sono stati tanto carenti al punto che le capacità tecniche e l'elevata preparazione del personale non solo non sono state messe a frutto compiutamente, ma il più delle volte si sono affievolite, con grave danno per quanto concerne le possibilità di sviluppo e le possibilità operative di ogni ente.

Altre disparità degli enti si rilevano negli indirizzi diversi adottati nella compilazione dei bilanci, nel regolamento per il personale e financo nelle retribuzioni e nei conseguenti trattamenti di quiescenza. Abbiamo già riferito dello scollamento, della disarticolazione e della mancanza di coordinamento degli enti.

A queste vistose carenze devesi aggiungere l'assenza di obiettivi in relazione ad una politica regionale e a dei programmi per i quali questi strumenti avrebbero dovuto operare. Nel quadro della convivenza economica, non si è tenuto conto delle funzioni di enti o aziende di natura imprenditoriale, di quelle a carattere sociale, di quelle promozionali; non si capisce bene dove si esaurisca l'attività promozionale e dove cominci quella economica. Faccio un esempio: tra l'ISOLA e l'ESIT, per esempio, c'è una confusione di competenze, una confusione di attività che non fanno altro che creare uno sbandamento continuo

anche in sede di programmazione da parte degli stessi consigli di amministrazione degli enti. Si evidenzia quindi una confusione di competenze non armonizzabili fra loro e tra gli stessi enti operanti nello stesso settore e nello stesso territorio.

Infine, sono da rilevare la mancanza di attività ben definita nei vari settori in cui gli enti agiscono, l'assenza di una programmazione dei compiti, delle attività attribuite agli enti stessi, per cui difficile appare l'azione di controllo che stanti così le cose, si limita, come abbiamo detto in apertura, al riscontro burocratico degli atti amministrativi e contabili, cioè ad una presa d'atto, ecco, di questa documentazione. La presa d'atto dello sperpero, caro Assessore Gianoglio, dei miliardi delle decine, delle centinaia di miliardi che ormai da decenni questi enti hanno amministrato così allegramente. Si fa presto a prendere atto dei documenti amministrativi e contabili, però si dovrebbe informare l'opinione pubblica del modo come hanno amministrato, del modo come hanno agito, soprattutto dell'impossibilità — non della incapacità — che questi enti hanno avuto per ben operare nell'interesse della Sardegna. Si è fatta semplice demagogia, si è fatta pura politica, si è fatta soltanto una politica di clientelismo elettorale, attraverso questi enti, e voi sapete che non sono nostre le denunce. Le denunce sono venute anche dalla parte degli stessi partiti che compongono la maggioranza, e sono venute anche da parte degli esponenti di questi enti allorquando in sede di Sottocommissione abbiamo cercato di interpellarli anche per i piccoli fatti e per i piccoli intrighi che covavano nei consigli di amministrazione.

Questa situazione ha fatto sì che le finalità istituzionali, come dicevo, degli enti (che a nostro parere non sono scartabili in senso assoluto, anzi, alcuni sono giustificabili e per certi versi apprezzabili) siano state rese inutili. Non si può pretendere da un centro sperimentale come il Cras, per esempio, di incentivare il suo operato, quando gli studi che questo ente compie, le sue esperienze vengono

disperse per l'assenza dell'interlocutore che è appunto la Giunta regionale, la Regione, il Consiglio regionale, che dovrebbe raccogliere, fecondare e sviluppare il proficuo lavoro dell'ente per renderlo utilizzabile nelle diverse sfere dell'attività, attività che cominciano dalla promozione, si inseriscono poi nella produzione fino alla commercializzazione dei prodotti. La Regione deve inserirsi e deve anche operare o programmare una certa attività operativa, cosa che invece non ha fatto.

Abbiamo rilevato la confusione ed il miscuglio di competenze da parte di enti che operano nello stesso settore. Richiamiamo l'attenzione degli ideatori degli enti regionali, che prima di progettare e di realizzare questi organismi avrebbero dovuto considerare per esempio l'esistenza dell'Etfas per quanto riguarda il Cras, ed altri enti provinciali; avrebbero dovuto considerare l'esistenza degli enti provinciali per il turismo, per quanto concerne l'Esit che si trova handicappato nella propria attività programmatica e ricettiva per la presenza di altri enti, appunto gli enti provinciali per il turismo, che sono enti, rispetto all'Esit, concorrenziali. Occorre inoltre ricercare un sistema più vincolante di controlli sull'attività degli enti cosiddetti imprenditoriali: ci riferiamo in particolare all'E.M.Sa., che è sempre sfuggito a qualunque controllo ed ha esercitato la sua autonomia con irrazionalità e sprovvedutezza, sperperando decine di miliardi senza per contro realizzare gli obiettivi dell'incremento e della produzione mineraria, dell'accertamento delle risorse del sottosuolo e quello prioritario della massima occupazione. Di questo problema ci occuperemo più diffusamente quando esamineremo il bilancio regionale del 1977, che è tutt'altro che un bilancio steso in relazione all'austerità che ormai ci affascina in questi anni (in relazione, quindi, ad un bilancio di economia). Esamineremo questo problema, come tanti altri problemi, esamineremo i vari capitoli del bilancio di previsione del 1977 che testimoniano che la demagogia è un conto, mentre la realtà delle cose soprattutto all'insegna del compromesso storico, tradisce tutto quello che si dice in sede

di Commissione e in sede di Consiglio regionale da parte dei rappresentanti della maggioranza e, più vastamente, dell'intesa.

Altro grosso problema di cui la Regione non ha tenuto conto è quello del costo del personale, per il quale, con il pretesto della questione occupativa, si depauperano ingenti somme senza avere il corrispettivo della produzione. Quando le aziende sono sottocosto, i lavoratori possono essere trasferiti in altri settori. Come è concepibile, onorevole Soddu, sotto l'aspetto economico e sociale, la spendita di miliardi per tenere in piedi un ente improduttivo, accampando il pretesto della "salvaguardia dei rapporti di lavoro in atto"? Così è detto in una, come in tantissime leggi che abbiamo dovuto esaminare in sede di Commissione e in sede di Consiglio regionale. Quale diverso orientamento la Sardegna avrebbe avuto se le centinaia e le migliaia di milioni o di miliardi spese e disperse improduttivamente, in omaggio alla demagogia e alla quiescenza alle tesi di certe forze politiche, fossero state estrapolate, conglobate e investite in spese di bonifica, per esempio, o per la riattivazione e il riammodernamento delle miniere. Se così fosse stato, forse non avremmo avuto disoccupati ed il numero degli emigrati sarebbe effettivamente diminuito, perchè sarebbero rientrati, mettendo quindi in pratica quello che era stato teorizzato nei grandi manifesti allorché la campagna elettorale del 1962 proponeva il rilancio della Sardegna con il primo piano di rinascita. Abbiamo una cifra spaventosa di emigrati! Di mese in mese aumenta: erano 700.000, pare siano arrivati a 750.000 nel giro di pochissimi mesi.

Onorevoli consiglieri e signor Presidente, in occasione di una recentissima presenza dei commissari degli enti regionali, abbiamo udito le loro proteste che evidenziano la disarticolazione, l'insufficienza, l'assenza di competenza da parte dei programmatori e della Giunta regionale, la mancanza di finanziamenti adeguati (questi ultimi sono frammisti: in parte provvede la Regione con proprie risorse, in parte soccorre direttamente lo Stato, in altri casi interviene la Casmez, ovvero

VII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

8 DICEMBRE 1976

la Cassa per il Mezzogiorno). In altre parole, i finanziamenti — quando ci sono — avvengono in modo frammentario e disarticolato. Ciò non consente nè la stesura nè la realizzazione di programmi ben definiti, perciò si verifica la realizzazione o la costruzione delle strade, degli acquedotti, delle reti fognarie, delle opere pubbliche in genere a rate e a tronconi. Si inaugura ogni troncone a ogni tornata elettorale.

Questo quadro, che a nostro avviso si ripercuoterà anche in avvenire, è quello della perenne provvisorietà delle cose fatte all'insegna del compromesso e degli intrighi in questa sede, ora come nei giorni a venire, con il comunismo e con le altre forze reazionarie ed eversive. Adesso io dovrei soffermarmi ad esaminare alcuni aspetti di alcuni enti, ma siccome stiamo esaminando un solo ente e ne abbiamo già parlato su un piano generale, non vorrei attardarmi per portar via ancora del tempo, perchè non vorremmo avere anche in questa circostanza la fama dei ritardatari, dei sabotatori, dei "filibustieri" eccetera. Però ci sia consentito riportare almeno le espressioni del Presidente degli enti che sono venuti in Commissione; ci sia consentito, ecco, l'espressione, una per tutte, non del Presidente, ma del Commissario (badate: quindi di un esponente politico, di un esponente fiduciario della Giunta regionale) allorquando, l'altro giorno, in sede di Commissione bilancio e finanze gli abbiamo posto un quesito: qual'è la situazione dell'Esaf? Il Commissario presente in quella commissione ha ... (*interruzioni*)

No! Te lo dico io, caro Mura, quale è stata! Vedi? Il tuo collega Monni sorride meno di te, perchè l'ingegner Binaghi, ad un certo punto, ha detto: "Dovete avere il coraggio di chiudere questi enti, dovete avere il coraggio di dire la verità, che l'acqua, che gli acquedotti, che le necessità elementari, la manutenzione di questi impianti non è possibile, perchè non ci sono i finanziamenti, perchè non c'è una programmazione, perchè viviamo alla giornata, perchè non sappiamo oggi di quale morte dobbiamo morire". Parlava in nome di tutti, per conto di tutti, parlava!

Cosa dire, poi, di quanto hanno affermato i

rappresentanti dell'Esit? Cosa dire poi di cosa hanno affermato i rappresentanti di tutti gli altri enti? Non ve ne è stato uno (se non altro per quel rispetto dovuto alla gerarchia, cioè alla direzione, all'Ente dal quale dipende l'Ufficio, quindi alla Regione), non ve ne è stato uno che sia stato generoso nei confronti della Regione, nei confronti quindi della Giunta regionale. Vi sono state pesanti accuse nei confronti della Regione sarda! Neanche uno, neanche quelli di chiara ispirazione democristiana, lasciatemelo dire, neanche i beneficiari ...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Queste cose al Presidente della Giunta non interessano.

MURRU (M.S.I.— Destra Nazionale). Non interessano nè al Presidente della Giunta nè a quelli della maggioranza, perchè ormai l'intesa stabilisce ben altri indirizzi ben altre tranquillità, al di là dell'opposizione della Destra Nazionale, vero Presidente Soddu? Però non può non tener conto delle lamentele, perchè il Presidente Soddu era presente allorquando i Commissari hanno non solo lamentato, ma c'è mancato poco che facessero delle accuse pesanti; la critica è stata piuttosto severa e io credo che la critica fatta dagli esponenti degli enti regionali sia la migliore testimonianza, la migliore prova di quanto noi andiamo denunciando non dall'anno scorso, ma da sempre. Nello studio di questo problema, io mi sono andato a rivedere le relazioni che sono state svolte dai miei colleghi negli anni andati, nelle legislazioni passate, allorquando si è esaminato sia il bilancio generale della Regione sarda, sia i bilanci di ogni singolo ente: ho letto quanto noi andavamo lamentando, per esempio, per l'Etfas; quanto noi andavamo lamentando, altro esempio, per il Cras; quanto noi andavamo lamentando per tutti gli altri carrozzoni, per esempio l'Azienda dei trasporti sardi.

A proposito: si chiedono altri otto miliardi per l'Azienda dei trasporti sardi. Con quale finalità? Quale è il controllo? Quale vincolo ha questa Azienda di trasporti per poter bene amministrare, per poter non apparire più un'azienda d'ien-

telare? Lei sa, onorevole Soddu, che ci sono delle grosse vertenze in atto per quanto riguarda l'azienda trasporti; fra non molto — e io sarò molto spiacente di dover presentare una grossa interpellanza in questo senso — vi saranno anche denunce alla magistratura. Io non lo so se si può continuare così, senza raccogliere le lamentele, gli avvertimenti, senza raccogliere soprattutto le nostre lamentele che sono, in definitiva, lamentele a fin di bene, nell'interesse dell'Amministrazione, degli amministratori della Sardegna.

Per arrivare alla conclusione, per avere una maggiore conferma, dovrei leggere quanto si dice in alcuni passi di: "lineamenti e proposte per la ristrutturazione del sistema degli enti regionali in Sardegna" (credo che sia stato steso dall'Assessorato agli Enti locali), a pagina 10: là tutte le nostre lamentele (non di oggi, lamentele remote) sono abbastanza evidenziate. Ecco, un passo solo, onorevole Ghinami, per chiarire che non è semplice chiacchiera di questi cattivelli della Destra Nazionale, che non è semplice chiacchiera degli abituati alla protesta del Movimento Sociale Italiano, e non è quindi una critica vacua, perchè diversamente tutte le lamentele, tutti i buoni propositi, gli impegni del Presidente Soddu e della Giunta intera per ristrutturare veramente questo grosso settore che raccoglie gli enti che operano per conto della Regione, tutti gli impegni non sarebbero altro che pura chiacchiera. Dice dunque a pagina 10 il progetto del settore enti locali della Regione: "Questa situazione, sia per la carenza da parte dell'Amministrazione regionale di attività specifiche di programmazione nei rispettivi settori in cui operano gli enti, sia per mancanza, all'interno di questi ultimi, dei reali procedimenti di programmazione delle attività e dei compiti ad essi conferiti, origina una serie di fattori disfunzionali che pongono in ombra le reali istanze costitutive dell'ente". Questo è un atto di accusa di tutta una gestione negativa che da decenni è stata ignorata!

Quindi, ecco perchè noi intendiamo, per programmazione, una programmazione più seria, una programmazione che per finalità abbia il vincolo del controllo di ogni singolo ente, diversamente noi non solo avremo una dispersione per il fatto dell'improduttività, se è vero, come è vero, che non si fa altro che pagare gli stipendi al personale che fa soltanto semplice, pura, corrente amministrazione ... (*interruzione*).

Nelle Aziende ci sono ugualmente i Consigli di amministrazione, onorevole Ghinami!

Onorevole Presidente, sul metro di queste critiche potremmo continuare all'infinito e quindi attardarci per ore. Ci riserviamo di intervenire e in sede di dichiarazione di voto e allorquando esamineremo più diffusamente il problema in sede di ristrutturazione degli enti. Però ci preme avvertire sin da questo momento una grossa carenza, cioè una grossa disattenzione da parte di chi vuole ristrutturare gli enti in questo senso: a nostro avviso (a mio avviso, almeno) nella riforma degli enti bisogna tener conto della stretta connessione che vi deve essere, che esiste colla riforma dell'Amministrazione regionale, che deve inquadrare anche gli enti regionali, collocandoli al giusto posto in relazione a tutto quello che dovrà dettare la programmazione. Voi sapete che noi non amiamo questo tipo di programmazione basata sugli enti comprensoriali, che noi non li approviamo così concepiti, perchè abbiamo una concezione molto diversa del decentramento amministrativo. Il decentramento amministrativo deve essere impostato su basi serie, non su basi esclusivamente di carattere politico e assolutamente impopolari, se è vero, come è vero (lo ripeto per la seconda volta), che mai gli enti comprensoriali — la legge 33, l'abbiamo esaminata analiticamente; lei ricorderà, onorevole Ghinami, che ci siamo attardati fino a mezzanotte a sviluppare il nostro discorso — gli enti comprensoriali non rappresenteranno mai, così come sono concepiti, nè la competenza nè la volontà della base.

Hanno degli esponenti nominati verticisti-

VII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

8 DICEMBRE 1976

camente dalle segreterie politiche, le quali, attraverso l'intesa, attraverso gli esponenti della Giunta che compongono la Regione, imporranno soltanto una volontà politica secondo i dettami dei singoli partiti, ovvero, in questo caso (e lei lo sa che per la maggioranza sono del fronte popolare), secondo i dettami di una programmazione, di una logica marxista che è tutt'altro che la logica di una volontà politica di base, così come invece si è detto. Quindi noi dobbiamo tener conto di questo fatto, che cioè non vi sia uno scollamento anche in avvenire, così come dobbiamo tener conto che la disfunzione di questi enti regionali non deve più colpire quelle che sono le attese della collettività sarda, e in modo particolare — mi avvio alla conclusione — le attese dei lavoratori.

Onorevole Presidente, io so, almeno per quello che si dice, per quello che si sente negli ambienti politici, che si legge sui giornali che tra non molto lei dovrà lasciare quel posto, dove le succederà un altro collega del Consiglio regionale sardo. Io faccio quest'avvertimento, io avverto questo: non si tratta di un semplice cambio di consegne, ma si tratta di uno spostamento di carattere politico (in senso negativo, secondo le nostre concezioni, negativo per quanto riguarda la libertà, per quanto riguarda la democrazia, per quanto riguarda la volontà di base, ovvero la volontà dei veri, degli autentici lavoratori che non devono e non possono subire verticisticamente determinate soluzioni politiche), vi sarà, dicevo, un ulteriore spostamento verso quelle posizioni che negano nel modo più assoluto quella democrazia che i comprensori dicono di rappresentare. Quel tipo di elezione che non è un'elezione vera e propria, è un'elezione impropria, in quanto tutto promanerà dall'alto, senza essere impostato dalla base. Allora, quando sorgeranno, le contestazioni come le rimedieremo a livello di Consiglio regionale, e, molto più elevatamente, a livello di Parlamento nazionale? Noi non ci dimentichiamo che la protesta del 1969 non fu una protesta di base, perchè fu articolata dall'alto così come dall'alto verrà articolato

quest'ulteriore spostamento a sinistra.

E Dio ci perdoni se il nostro presagio sarà esatto, Dio ci perdoni se il nostro presentimento sarà esatto! Quest'ulteriore spostamento a sinistra non sarà certamente foriero di buone prospettive per la Sardegna e per il popolo sardo. Quindi, avviandomi a concludere questo mio intervento, devo dire che la ristrutturazione degli enti regionali sardi si impone però si impone in senso democratico e non orientato su posizioni innaturali, perchè così non si soddisfano le esigenze della collettività, ma si fa politica strumentale, strumentalizzata dai raggruppamenti di sinistra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Careddu. Ne ha facoltà.

CAREDDU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il ritardo che noi registriamo nell'esame dei bilanci di previsione degli enti e di quelli consuntivi degli anni passati, pensiamo sia il segno più tangibile delle gravi responsabilità e della mancanza di volontà politica dell'esecutivo, che il P.C.I. non può qui che denunciare. Evito di ricordare agli onorevoli colleghi, perchè sono cose che conoscono, i ritardi, gli impegni assunti e per niente mantenuti dalla Giunta; ricordo solo la storia più recente nei suoi momenti più salienti, partendo da quando il Consiglio, con un ordine del giorno unitario dopo l'esame del bilancio regionale per il '76, impegnò la Giunta a proporre quanto prima i nomi dei commissari che avrebbero amministrato gli enti, in attesa della ristrutturazione o dello scioglimento degli stessi. Il commissariamento avrebbe dovuto accelerare tali provvedimenti, prima ancora che i commissari proposti dalla Giunta ed accettati dalla maggioranza (in merito a detti commissari noi esprimeremmo delle riserve sulle persone e sui criteri) venissero insediati. La Sottocommissione, nominata con il compito di effettuare un esame approfondito dei bilanci degli enti, previa analisi della situazione degli enti stessi, aveva già iniziato il lavoro affidandole, consultando prima i direttori e poi, una volta insediati, i commissari

VII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

8 DICEMBRE 1976

degli enti. I lavori della sottocommissione andarono avanti nonostante la disponibilità di alcuni membri della maggioranza a rinunciare in parte al mandato affidato. Il P.C.I. ha voluto invece approfondire l'esame dei bilanci e l'analisi della situazione perchè fosse chiaro al Consiglio il rapporto (proporzionato o sproporzionato, era cosa da vedere) che passa tra contributo regionale, attività svolta dagli enti, risultati ottenuti.

L'indagine ha fornito elementi utili ad affrontare il problema e a fare una riflessione sul rapporto enti-Regione e sul ruolo e sull'incisività degli enti stessi nella realtà economico-sociale della Sardegna. La risposta più frequente, più chiara alla domanda: "Quali sono le cause principali per le quali gli enti si trovano nella quasi paralisi?", credo possiamo coglierla nei giudizi severi che commissari ed operatori degli enti hanno dato non solo o non tanto nei confronti del Consiglio per l'erogazione del contributo in dodicesimi, quanto soprattutto nei confronti dell'esecutivo per il tipo di controllo esercitato in modo quasi prevalentemente burocratico, per la mancanza di coordinamento, per la mancanza di una politica di programmazione cui riferire i programmi degli enti. Tali carenze ed errori dell'esecutivo hanno determinato negli operatori una sensazione di inutilità. Si lamenta che dal risultato della ricerca alla sua applicazione, quando i risultati vengono applicati, passano anche quindici anni, durante i quali può succedere, come succede, che molti risultati vengono superati, per cui ci troviamo sempre in ritardo.

Appare chiaro pertanto che a determinare l'inattività è troppo spesso l'inutilità degli Enti, non tanto l'esercizio provvisorio (che noi comunisti peraltro giudichiamo come un fatto negativo) o l'erogazione del contributo in dodicesimi (che ha voluto essere una raccomandazione e stimolo per l'esecutivo affinché affrontasse con sollecitudine il problema). Piuttosto la causa vera è stata la mancanza di una politica di piano, l'incapacità della Giunta di dare indirizzi programmatici; d'altronde, quando il contributo veniva erogato per intero, ci do-

mandiamo quali sono stati gli effetti positivi sortiti. L'erogazione è avvenuta sempre, in realtà, in modo meccanico, come un semplice passaggio di somme di denaro, causa ed effetto del tipo di rapporto burocratico e clientelare instauratosi tra Regione ed enti, o meglio tra Giunta ed enti. Gli enti, in tutti questi anni, anzichè essere strumenti di gestione democratica (scopo per il quale erano stati creati), sono stati strumenti funzionali alla politica distorta che ha avvelenato la vita economica e sociale della Sardegna. Essi sono stati, e sono purtroppo ancora, adatti al tipo di struttura della Regione, che appare ormai urgente e necessario modificare. Enti e Regione appaiono ormai assolutamente inadeguati, nelle loro strutture, ai tempi e lo scollamento tra loro e la realtà fa apparire ormai improrogabile una soluzione, pena la totale mortificazione di questi istituti, che già mortificati sono; mortificati non dai tagli fatti ai bilanci che spesso appaiono manifestamente eccessivi, ma dalla loro stessa struttura.

Diversi commissari hanno affermato che spesso è impossibile fare ricerca, per l'impossibilità di usare le attrezzature che sono sempre costose. Ma per quale motivo c'è questa impossibilità? La risposta è: per mancanza di tecnici. Ciò avviene alla Stazione sperimentale del sughero, dove mancano un capo della Sezione biologica ed uno sperimentatore di sughericoltura; ciò avviene al C.R.A.S., dove sono vacanti ancora tre posti di sperimentatori; all'I.S.O.L.A., dove si dispone di soli 4 operatori per l'assistenza tecnica agli artigiani di tutta la Sardegna, e dove due soli addetti devono seguire 50 cooperative. E' pur vero che non tutti gli organici sono completi, ma è anche vero che a mancare all'appello sono soprattutto i tecnici. Questa è una ulteriore dimostrazione, semmai fosse necessaria, dei metodi e dei criteri con cui generalmente è stata impostata la pianta organica, con cui sono state fatte le assunzioni, dell'uso che si è fatto degli Enti, non quali strumenti di corretta amministrazione, ma come strumenti di clientela. In sostanza, gli Enti sono diventati ciò che alla politica clientelare e dispersi-

VII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

8 DICEMBRE 1976

va delle varie Giunte conveniva che diventassero.

A mortificare gli enti, dunque, è stato tutto questo ed anche la consapevolezza, emersa durante le indagini, dell'inutilità di fondo dei risultati della ricerca, nel senso che o non sono utilizzati o vengono applicati intempestivamente. La mancanza di un rapporto positivo tra Regione ed Enti e tra gli Enti stessi, ha ingenerato ed ingenera adozioni inutili nella ricerca e nella sperimentazione con spreco di energie umane, di tecnici preparati, di mezzi finanziari che potrebbero essere utilizzati in modo diverso e più produttivo. Tale coscienza di inutilità crediamo abbia determinato, in larga misura, il loro blocco, tanto che gran parte delle risorse vengono utilizzate esclusivamente per pagare il personale.

Per passare alle cifre, infatti, vediamo che le spese per il personale ammontano mediamente al 33 per cento delle spese complessive previste dagli Enti per il 1976. In particolare, il 70 per cento per il CRAS; il 64 per cento per la Stazione sperimentale del Sughero, che conta solo sul contributo regionale; il 60 per cento per l'Istituto Zootecnico e Caseario. Le spese per il personale ammontano al 94 per cento dell'intero contributo della Regione sarda; cioè, secondo questo ultimo dato, il contributo regionale è appena sufficiente a pagare il personale. Per l'attività istituzionale per cui sono nati, gli Enti prevedono invece mediamente il 10 per cento delle spese, particolarmente il 2 per cento per l'Istituto Zootecnico viene dedicato alla ricerca; il 4 per cento per la Stazione Sperimentale del Sughero; il 7 per cento per l'Esaf. Da tutte queste considerazioni scaturisce il giudizio negativo del Partito Comunista sui bilanci, sull'attività e sulla gestione degli Enti regionali che sono in esame; giudizio negativo che, però, non è fine a se stesso perchè dall'indagine condotta, dai giudizi emersi possono discendere delle indicazioni positive per la ristrutturazione o lo scioglimento degli Enti. Il giudizio del Partito comunista è riferito a ciò che gli Enti sono stati e sono ancora.

Auspichiamo per il futuro che diventino concretezza le indicazioni emerse in sede di

discussione del bilancio 1977, che appunto, hanno portato la Commissione a proporre l'erogazione dei quattro dodicesimi del contributo per gli Enti che si prevede verranno ristrutturati entro il 1977, e l'erogazione dei sei dodicesimi per gli Enti che invece si pensa di ristrutturare nei primi sei mesi dell'anno.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, la parola è al relatore. Siccome il relatore ha già svolto la sua relazione all'inizio, possiamo darla per acquisita. Vuole aggiungere qualcosa, onorevole Spina?

SPINA (D.C.), *relatore*. Io pensavo, non essendo intervenuto nessuno nella discussione dopo la mia relazione generale, che il discorso fosse in parte superato anche dalle considerazioni che io avevo fatto. Ora viene riproposto un tema (e mi meravigliano moltissimo anche alcune considerazioni che sono state fatte), mi viene riproposto un tema che riporta sulla maggioranza e sull'esecutivo responsabilità che mi pare la maggioranza e l'esecutivo non abbiano, perchè quando si dice -- come è stato detto -- che il Partito Comunista considera un fatto negativo l'approvazione dei bilanci degli Enti regionali in via provvisoria, un fatto negativo l'attribuzione delle somme in dodicesimi, mi pare che l'opposizione stia stravolgendo anche quella che è la logica delle opposizioni. Non credo che la Giunta abbia escogitato dei mezzi -- che sono stati definiti dai Presidenti degli Enti e da tutti coloro che sono intervenuti sull'argomento come strumenti che se non fossero stati inventati, bisognava inventarli -- per provocare la distruzione degli enti e non credo che questo strumento l'abbia inventato nè la maggioranza nè la Giunta per poter essere accusate di queste cose. Mi pare, quindi che, come io avevo detto, il discorso potrà essere fatto forse molto più correttamente nel momento in cui affronteremo il problema col Bilancio regionale, nel momento in cui lo discuteremo con tutte le posizioni che sono realmente emerse e non così, in modo estemporaneo, nel momento in cui stiamo chiudendo per una posi-

VII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

8 DICEMBRE 1976

zione da tutti accettata, quasi come posizione formale, come posizione dovuta (è un fatto che riguarda gli Enti stessi).

Noi abbiamo — anche quando abbiamo presentato la relazione sull'argomento col disegno di legge 212 — portato all'attenzione del Consiglio le nostre posizioni di maggioranza sull'argomento per una valutazione. Questa valutazione il Consiglio ha deciso di rinviarla nel momento in cui, attraverso l'intesa, si apre tutto un discorso globale sull'argomento. Mi pare che sia un modo surrettizio il presentarlo adesso, quando noi siamo in una posizione di sanatoria di posizioni passate, una sanatoria che non deriva certamente dalla volontà della maggioranza, non deriva certamente dalla volontà della Giunta.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Ordine del giorno Spina - Serra - Erdas - Biggio - Corona sull'approvazione del Rendiconto per l'esercizio finanziario 1974 (Doc. n. 15), della variazione al bilancio di previsione per il 1975 (Doc. n. 23) e del bilancio di previsione per il 1976 dell'Istituto sardo organizzazioni lavoro artigiano (ISOLA)

“IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) vista la L.R. 2 marzo 1957, n. 6;
- c) visto l'ordine del giorno approvato dalla Commissione integrata il 5 dicembre 1975;
- d) visto l'ordine del giorno n. 105 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
- e) visto l'ordine del giorno n. 101 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
- f) visto l'ordine del giorno n. 117 approvato dal Consiglio regionale il 14 maggio 1976;
- g) viste le delibere della Giunta regionale con le quali vengono trasmessi il rendiconto per l'anno 1974 (Doc. n. 15), la variazione al bilancio di previsione per il 1975 (Doc. n. 23) e

del bilancio di previsione per il 1976 dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano;

h) visto il parere favorevole espresso dalla Seconda Commissione integrata.;

approva

il rendiconto per l'anno 1974 (Doc. n. 15), la variazione al bilancio di previsione per il 1975 (Doc. n. 23) e il bilancio di previsione per il 1976 dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (ISOLA).”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno naturalmente può essere illustrato, se i presentatori lo desiderano. Onorevole Spina?

SPINA (D.C.), *relatore*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta, va da sè, accetta l'ordine del giorno testè letto. Io, a nome della Giunta, non avrei null'altro da aggiungere a quanto poc'anzi ho affermato, sennonchè alcuni interventi, in modo particolare quelli del collega Murru e della collega Careddu, mi costringono a ribadire ancora, forse meglio, gli stessi concetti, che sono molto semplici.

Se oggi, l'8 di dicembre ci troviamo a dover ancora discutere ed approvare i bilanci degli enti per il 1976, è evidente che la colpa non può essere fatta risalire nè agli Enti stessi, nè all'esecutivo che li ha regolarmente trasmessi al Consiglio sin dallo scorso anno. Vi sono motivi, e sono motivi politici, che hanno portato allo slittamento dell'approvazione dei bilanci, motivi che non attengono solo ed esclusivamente a necessità o richieste della Giunta, ma riguardano l'intero Consiglio. E sono quei motivi che portano anche a giusti-

ficare tutta la serie di critiche, di osservazioni e di contestazioni alle quali tanto il collega Murru che la collega Careddu si sono riferiti riportandole come dichiarate, come espresse in Commissione dai Commissari degli Enti. I quali Commissari degli Enti, giustamente, hanno fatto rilevare che con l'attuale andazzo, con il sistema cioè che già da qualche anno ha adottato il Consiglio di approvare i bilanci solo alla fine dell'esercizio, autorizzando solo l'erogazione dei contributi per dodicesimi, non è possibile amministrare o è solo possibile fare, e anche male, l'ordinarissima amministrazione. Quindi non si può, con detto sistema, nè programmare, nè realizzare o perseguire i fini istituzionali degli Enti stessi, Enti sui quali, non da oggi, tutti quanti siamo d'accordo nel riconoscere che va fatto un discorso globale, di fondo, che porti il Consiglio regionale a fare delle scelte molto chiare e molto precise. Direi anche delle scelte coraggiose, nel senso che si tratterà molto probabilmente, in alcuni casi, di dover totalmente modificare la situazione degli Enti stessi.

Ma non si può dire che se a queste nuove scelte sino ad oggi non si è pervenuti, la colpa sia della maggioranza o sia solo dell'esecutivo che ritiene invece, anche se in una situazione di difficoltà, di aver adempiuto al proprio dovere e di aver fatto non solo delle proposte concrete. Io richiamo qui solo un esempio che mi riguarda anche personalmente: per quanto riguarda l'ISOLA, il Consiglio regionale ha, da oltre un anno, un disegno di legge che prevede la ristrutturazione di tutto l'Ente, ne sottolinea la validità persistente nel settore dell'artigianato sardo e propone un nuovo Statuto. Ebbene, il Consiglio regionale, nella sua sovranità, che la Giunta non discute, ha ritenuto opportuno stralciare dalla nuova legge sull'artigianato, che lo comprendeva, lo statuto dell'ISOLA e di accantonare il discorso e le decisioni sulla sopravvivenza o meno dell'Istituto stesso, rimondando ogni decisione ad un secondo momento. Ora, in questa situazione, se l'ISOLA, si trova ancora in una situazione "scazonte", direbbe il mio amico professor Frau, se l'ISOLA è oggi costretta

ancora, di fatto a non amministrare nulla, la colpa non può essere attribuita all'esecutivo. L'esecutivo ha fatto il suo dovere! L'esecutivo ha proposto un disegno di legge di ristrutturazione dell'Ente, un disegno di legge sul quale, oltretutto, aveva il totale consenso ed appoggio delle organizzazioni sindacali perchè l'aveva studiato, l'aveva predisposto proprio con il loro ausilio.

Ma tutto questo è il discorso di ieri, perchè, ormai, ci troviamo alla vigilia del discorso di domani, così come poc'anzi ho detto. Il discorso degli Enti infatti trova o ha trovato tra le forze, o la maggioranza delle forze politiche presenti in quest'aula, una precisa soluzione e la nuova Giunta, nelle sue dichiarazioni programmatiche, farà concrete proposte, sorretta anche dalla volontà e dalle scelte dell'intesa.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Spina e più. Chi lo approva alzi la mano. *(viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo al terzo Ente: Ente Sardo Acquedotti e Fognature. E' in discussione l'approvazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 1974 e del Bilancio di previsione per il 1976.

Poichè nessuno domanda di parlare, e dato che il relatore, onorevole Spina, si rimette alla relazione già svolta comunico che è stato presentato un ordine del giorno.

Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Serra - Erdas - Biggio - Corona, sull'approvazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 1974 (Doc. n. 11) e del bilancio di previsione per il 1976 dell'Ente sardo acquedotti e fognature (E.S.A.F.)

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

8 DICEMBRE 1976

- a) vista la L.R. 1° agosto 1966 n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
b) viste le leggi regionali 20 febbraio 1957, n. 18 e 5 luglio 1963 n. 9;
c) visto l'ordine del giorno approvato dalla Commissione integrata il 5 dicembre 1975;
d) visto l'ordine del giorno n. 101 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
e) visto l'ordine del giorno n. 105 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
f) visto l'ordine del giorno n. 117, approvato dal Consiglio regionale il 14 maggio 1975;
g) viste le deliberazioni della Giunta regionale con le quali vengono trasmessi il rendiconto per l'esercizio finanziario 1974 (Doc. n. 11) e il bilancio di previsione per il 1976 dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF);
h) visto il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze integrata

approva

il rendiconto per l'anno 1974 (Doc. n. 11) e il bilancio di previsione per il 1976 dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene dato per illustrato dai presentatori. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Spina e più. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'Istituto Zootecnico e Caseario per la Sardegna: approvazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 1974; approvazione delle variazioni del bilancio di previsione

per il 1975; approvazione del bilancio di previsione per il 1976. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno domanda di parlare ed il relatore si rimette alla relazione già svolta, comunico che è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Ordine del giorno Spina - Serra - Erdas - Biggio - Corona sull'approvazione del rendiconto per l'esercizio 1974 (Doc. n. 8) delle variazioni al bilancio di previsione per il 1975 (Doc. n. 25) e per il 1976 (Doc. n. 26 e 27) e del bilancio di previsione per il 1976 dell'Istituto zootecnico e caseario

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) vista la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
b) viste le leggi regionali 26 marzo 1953, n. 8 e 12 marzo 1969, n. 9;
c) visto l'ordine del giorno approvato dalla Commissione integrata il 5 dicembre 1975;
d) visto l'ordine del giorno n. 101 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
e) visto l'ordine del giorno n. 105 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
f) visto l'ordine del giorno n. 117 approvato dal Consiglio regionale il 14 maggio 1976;
g) viste le deliberazioni della Giunta regionale con le quali vengono trasmessi il rendiconto per l'esercizio finanziario 1974 (Doc. n. 8), le variazioni ai bilanci di previsione per il 1975 (Doc. n. 25) e per il 1976 (Doc. n. 26 e 27) e il bilancio di previsione per il 1976 dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna;
h) visto il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze integrata

approva

il rendiconto per l'esercizio 1974 (Doc. n. 8) le variazioni ai bilanci 1975 (Doc. n. 25) e 1976 (Doc. 26 e 27) e del bilancio di previsione per il 1976 dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna".

VII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

8 DICEMBRE 1976

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare e l'ordine del giorno viene dato per illustrato, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore alle finanze artigianato e cooperazione. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno Spina e più. Chi lo approva alzi la mano. *(viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'Istituto Ippico della Sardegna: approvazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 1974; approvazione delle variazioni di bilancio di previsione per il 1975; approvazione del bilancio di previsione 1976.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno domanda di parlare ed il relatore si rimette alla relazione già svolta, comunico che è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Serra - Erdas - Biggio - Corona sull'approvazione del rendiconto per l'esercizio 1974 (Doc. n. 13), della variazione al bilancio di previsione per il 1975 (Doc. n. 15) e il bilancio di previsione dell'Istituto incremento ippico della Sardegna per l'anno 1975.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) vista la legge regionale 28 maggio 1969, n. 27;
- c) visto l'ordine del giorno approvato dalla Commissione integrata il 5 dicembre 1975;
- d) visto l'ordine del giorno n. 101 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
- e) visto l'ordine del giorno n. 105 approvato

dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;

f) visto l'ordine del giorno n. 117 approvato dal Consiglio regionale il 14 maggio 1976;

g) viste le deliberazioni della Giunta regionale con le quali vengono trasmessi il rendiconto per l'esercizio finanziario 1974 (Doc. n. 13), la variazione al bilancio di previsione per il 1975 (Doc. n. 15) ed il bilancio di previsione per il 1976 dell'Istituto incremento ippico;

h) visto il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze integrata

approva

il rendiconto per l'esercizio finanziario 1974 (Doc. n. 13), la variazione al bilancio di previsione per l'anno 1975 (Doc. n. 15) e il bilancio di previsione per l'anno 1976 dell'Istituto incremento ippico".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'ordine del giorno.

SPINA (D.C.), relatore. Signor Presidente, solo per significare che nel titolo dell'ordine del giorno è scritto, come ultima data, l'anno 1975. Evidentemente è il 1976 ...

PRESIDENTE. C'è un errore tipografico, ha ragione. Provvederemo a correggerlo.

Poichè nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Spina e più. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'Ente Sardo Industrie Turistiche (ESIT): approvazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 1974; approvazione della variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975; approvazione del bilancio di previsione per il 1976.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno domanda di parlare ed il relatore, onorevole Spina, si rimette alla relazione già svolta, comunico che è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Ordine del giorno Spina - Serra - Erdas - Biggio - Corona sull'approvazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 1974 (Doc. n. 9), della variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975 e del bilancio di previsione per il 1976 dell'Ente sardo industrie turistiche (E.S.I.T.)

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) vista la legge regionale 22 novembre 1950, n. 62;
- c) visto l'ordine del giorno approvato dalla Commissione integrata il 5 dicembre 1975;
- d) visto l'ordine del giorno n. 101 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
- e) visto l'ordine del giorno n. 105 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;
- f) visto l'ordine del giorno n. 117 approvato dal Consiglio regionale il 14 maggio 1976;
- g) viste le deliberazioni della Giunta regionale con le quali vengono trasmessi il rendiconto per l'esercizio finanziario 1974 (Doc. n. 9), la variazione al bilancio di previsione per il 1975 (Doc. n. 24) e il bilancio di previsione per il 1976 dell'Ente sardo industrie turistiche (ESIT);
- h) visto il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze integrata

approva

il rendiconto per l'esercizio finanziario 1974

(Doc. n. 9); la variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975 e il bilancio di previsione per il 1976 dell'Ente sardo industrie turistiche (E.S.I.T.)".

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare e l'ordine del giorno viene dato per illustrato, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Spina e più. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Stazione Sperimentale del Sughero: approvazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 1974; approvazione del bilancio di previsione per il 1976. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno domanda di parlare ed il relatore si rimette alla relazione già svolta, comunico che è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Ordine del giorno Spina - Serra - Erdas - Biggio - Corona sull'approvazione del rendiconto per l'esercizio 1974 (Doc. n. 7) e del bilancio di previsione per il 1976 della Stazione Sperimentale del sughero (S.S.S.)

"IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) vista la legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;
- b) vista la legge regionale 6 febbraio 1952, n. 5;
- c) visto l'ordine del giorno approvato dalla Commissione integrata il 5 dicembre 1975;
- d) visto l'ordine del giorno n. 101 approvato dal

Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;

e) visto l'ordine del giorno n. 105 approvato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 1975;

f) visto l'ordine del giorno n. 117 approvato dal Consiglio regionale il 14 maggio 1976;

g) viste le deliberazioni della Giunta regionale con le quali vengono trasmessi il rendiconto per l'esercizio 1974 (Doc. n. 7) e il bilancio di previsione per il 1976 della Stazione sperimentale del sughero;

h) visto il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze integrata

approva

il rendiconto per l'esercizio 1974 (Doc. n.7) e il bilancio di previsione per il 1976 della Stazione sperimentale del sughero".

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare e l'ordine del giorno viene dato per illustrato, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta lo accoglie.

Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno Spina e più. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Istituto Superiore Regionale Etnografico: variazioni al bilancio finanziario 1976.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno domanda di parlare ed il relatore si rimette alla relazione già svolta, comunico che è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Ordine del giorno Spina sull'approvazione di uno storno di fondi al bilancio 1976 dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico

(Doc. 28)

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a) vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) vista la L.R. 5 luglio 1972, n. 26, istitutiva dell'Istituto Superiore regionale Etnografico;

c) visto il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 144 del 14 maggio 1975, concernente lo Statuto dell'Istituto Superiore Etnografico;

d) vista la deliberazione della Giunta del 28.7. 1976 con la quale viene trasmesso lo storno di fondi al bilancio 1976 dell'Istituto Superiore regionale Etnografico;

e) visto il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze integrata

approva

lo storno di fondi nel bilancio 1976, dell'Istituto Superiore regionale Etnografico".

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare e l'ordine del giorno viene dato per illustrato, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno Spina e più. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e riapprovazione, con modifiche, della legge regionale 5 agosto 1976: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976", rinviata dal Governo Centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

VII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

8 DICEMBRE 1976

ora la discussione della legge regionale 5 agosto 1976: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975", relatore l'onorevole Are.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Non essendo presente l'onorevole Are, ci rimettiamo alla relazione scritta. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta si rimette alla relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, *Segretario*:

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 sono incrementati i seguenti capitoli:

Cap. 15506 — Contributo annuale allo Ente sardo acquedotti e fognature per la gestione e la manutenzione degli acquedotti e delle fognature, e per l'ampliamento e il miglioramento degli acquedotti e delle fognature esistenti (LL.RR. 20 febbraio 1957, n. 18, e 5 luglio 1963, n. 9)

lire 250.000.000

Cap. 16144 — Contributo annuale a favore dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (articolo 3, L.R. 2 marzo 1957, n. 6)

lire 100.000.000

Cap. 16621 — Contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto zootecnico e casea-

rio per la Sardegna (LL.RR. 26 marzo 1953, n. 8, e 12 marzo 1969, n. 9)

lire 300.000.000

Cap. 16628 — Contributo all'Istituto di incremento ippico di Ozieri (L.R. 28 maggio 1969, n. 27)

lire 90.000.000

Cap. 16630 — Contributo anche straordinario, ai Comuni provinciali per la caccia per il loro funzionamento e per l'assolvimento dei compiti loro affidati e per l'attuazione del controllo sull'esercizio venatorio e sul funzionamento delle riserve e delle zone di ripopolamento e cattura della selvaggina; premi agli agenti maggiormente distintisi nel servizio di vigilanza; contributi per l'esercizio delle zone di ripopolamento e cattura; premi alle riserve praticanti intensivi allevamenti di selvaggina; premi di cattura e contributi e sussidi a favore di enti privati ai fini del testo unico delle norme sulla protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (articolo 54, comma quarto, 61, 80, 92 e 93, T.U. approvato con il R.D. 5 giugno 1939, n. 1016, e L.R. 30 marzo 1957, n. 30)

lire 290.000.000

Cap. 16649 — Contributo annuo per il funzionamento del Centro regionale agrario sperimentale (articolo 10, L.R. 19 giugno 1956, n. 22)

lire 120.000.000

Cap. 16718 — Contributo annuale per il funzionamento della Stazione sperimentale del sughero (L.R. 6 febbraio 1952, n. 5)

lire 20.000.000

Cap. 16807 — Contributo annuo a favore dell'Ente sardo industrie turistiche (L.R. 22 novembre 1950, n. 62)

lire 120.000.000

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno capo ai capitoli 15506, 16144, 16621, 16628, 16630, 16649, 16718 e 16807

dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976, a favore dei suddetti capitoli è stornata la somma complessiva di lire 1.290.000.000 dal capitolo 27901 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1975.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, Segretario:

Art. 2

La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. All' articolo 2 è stato presentato un emendamento, sostitutivo totale, a firma Spina, Floris Mario, Carrus. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

"Articolo 2. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione".

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

SPINA (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale Spina e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 5 agosto 1976: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976", rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione

PRESIDENTE.. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	27
contrari	23
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Berlinguer - Biggio - Cardia - Careddu - Chessa - Corona - Corrias - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Frau - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Nuvoli - Orrù - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione ed approvazione del disegno di legge:
"Integrazione delle sovvenzioni disposte a favore dei comuni e delle provincie isolate ai sensi delle leggi regionali 3 settembre 1970, n. 30 e 4 luglio 1973, n.15

per l'attuazione del programma straordinario di completamento di opere pubbliche già ammissibili a finanziamento a norma della L.R. 13 giugno 1953, n. 4 e successive modifiche". (246)

PRESIDENTE. L'Ordine del giorno reca discussione del disegno di legge: "Integrazione delle sovvenzioni disposte a favore dei Comuni e delle Province isolate, ai sensi delle leggi regionali 3 settembre 1970, numero 30, e 4 luglio 1973, numero 15, per l'attuazione del programma straordinario di completamento di opere pubbliche già ammissibili a finanziamento a norma della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4", relatore l'onorevole Melis Tullio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Si è iscritto a parlare l'onorevole Mancosu. Ne ha facoltà.

MANCOSU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a noi sembra che non ci si voglia rendere conto che non si può continuare con il vecchio modo di fare politica e di amministrare, quindi col vecchio modo di spendere i soldi (che non sono mai troppi, tra l'altro). Il fatto che i finanziamenti siano quasi sempre insufficienti dovrebbe far riflettere di più per utilizzare in modo razionale, programmato e tempestivo. Ogni spesa fatta senza programmare contrasta e danneggia la programmazione e gli investimenti produttivi. Si potrebbero citare tanti esempi: dal V esecutivo ad altri, che hanno subito forte dispersione. I programmi vanno fatti bene e realizzati meglio, con maggiore impegno politico; ogni ritardo nella realizzazione influisce negativamente. Anche se il programma è buono ed adeguato, viene svuotato nei suoi contenuti in quanto troppo spesso gli stanziamenti vengono utilizzati per tappare delle falle che si presentano nelle forme più diverse.

Io non entrerò in merito ai particolari che riguardano il disegno di legge n. 264. Il nostro gruppo intende sottolineare alcuni aspetti politici e così fare alcune considerazioni di carattere generale che riguardano la prassi instaurata per la realizzazione delle opere

pubbliche in genere. Un modo di procedere troppo contraddittorio ha fatto registrare finora tutti questi ritardi; ci auguriamo che si ponga fine immediatamente a questo fatto fortemente negativo nell'amministrare la finanza pubblica. La contraddizione sta nel fatto che la legge regionale numero 30 del 1970 vuole conseguire finalità precise come quella del sostegno dell'occupazione; inoltre, creare occupazione vuol dire anche produrre e costruire, quindi realizzare delle opere utili ad una migliore funzionalità dei servizi, delle infrastrutture pubbliche che interessano la collettività. Tutto questo ha un senso e ci trova più che d'accordo a condizione che, nella pratica attuazione, si rispettino i tempi. Noi ci troviamo a due anni e mezzo dalla pubblicazione del decreto del Presidente della Giunta regionale (che era del 20. 11. 1973), due anni e mezzo (alla data del disegno di legge), lo abbiamo a quella data meno di un terzo delle opere appaltate (non realizzate, ma solo appaltate). Vuol dire che non abbiamo dato molta possibilità di lavoro agli operai in più di due anni.

Se si dovesse continuare di questo passo, per la realizzazione di quelle opere pari a 5 miliardi come stanziamento originario, oggi naturalmente si deve spendere molto di più, circa 3 quarti di più; ma per realizzarle, dicevo, occorrerebbero circa 8 anni. Si trattava di un programma straordinario di completamento di opere pubbliche: anche sotto questo profilo mi sembra che fosse più facile l'avvio dell'attuazione. Noi abbiamo sempre denunciato con fermezza, e lo facciamo tuttora, i ritardi che si continuano a perpetuare nella spendita dei fondi stanziati e disponibili. Vi sono responsabilità grosse delle varie Giunte precedenti e di questa in atto; si cercherà, come spesso accade, di presentare delle giustificazioni, ma rimane il fatto lampante che non si sono realizzati i programmi. I comuni e le province stanno attraversando un periodo di grave crisi finanziaria e per molti di essi le entrate ordinarie non bastano manco a pagare gli interessi passivi a causa della drammatica esposizione debitoria. I motivi sono quelli che ben conosciamo e le quote che lo Stato deve

corrispondere agli Enti locali arrivano a distanza, non di mesi, ma di anni. Sembra tutto impostato per fare un favore alle banche che realizzano alti profitti senza rischiare niente!

Di fronte a questa situazione, all'esigenza sempre più pressante di giovani in cerca di lavoro, l'urgenza di realizzare opere pubbliche, servizi sociali, la casa compresa, che cosa fa la Regione? La Giunta regionale a queste cose non ha dato una risposta con azioni concrete. Ci sono ritardi burocratici e politici; sono troppe le cose che non vanno! Finanziamenti regionale e nazionale che vedono i progetti rifatti e revisionati più volte, e così passano gli anni e le popolazioni continuano a rimanere senza aule e senza attrezzature nelle scuole; le opere igieniche non vengono realizzate, nemmeno le strade, e così le opere pubbliche, nel loro complesso, rimangono un pio desiderio. Ne sanno qualcosa i lavoratori che aspettano da anni di avere una casa decente, diciamo che costi poco (e purtroppo costa sempre di più, la casa!). Non si comprende il perchè non abbiamo ancora speso un soldo dei 29 miliardi e mezzo, previsti dalla legge 22, anche se adesso finalmente sembra che sia andato alla registrazione il regolamento, dopo due anni, circa i finanziamenti della 588 e della 268.

Tutti i programmi vanno troppo lentamente. Quelli per l'edilizia pubblica residenziale forse ancora peggio degli altri. Questi sono i motivi per cui noi votiamo contro questo disegno di legge perchè siamo contrari agli sprechi ingiustificati. Questo è proprio uno spreco: dover spendere di più e realizzare sempre di meno. Occorre che si ponga fine, una buona volta, al ricorso ai continui impinguamenti dei capitoli di bilancio per far fronte a suppletivi, revisioni di prezzi, eccetera, mentre invece sarebbe molto più utile, necessario e più corretto se gli stanziamenti servissero e fossero utilizzati effettivamente per realizzare opere nuove di cui si ha tanto bisogno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

PRESIDENTE. Ha domandato di parla-

re l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.—Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, potremmo anche non intervenire nella discussione di questo disegno di legge. Intervenire significa per noi ripetere quanto ormai, da troppo tempo, andiamo dicendo circa i metodi dell'amministrazione della Regione sarda. Questo disegno di legge è una bella, completa o perfetta fotografia dell'Amministrazione regionale, non soltanto di oggi, ma anche del passato. Il suo contenuto deve costringerci a meditare, a meditare sulle conseguenze che il disegno di legge comporta. Una legge che dà ancora una volta la riprova di un certo — non vorrei dire — andazzo dell'amministrazione della cosa pubblica.

E' possibile che delle opere programmate in un passato che ormai è remoto abbiano avuto esecuzione soltanto molto parzialmente? E' possibile? Quali le esigenze, quali le spinte, le sollecitazioni che obbligarono il potere esecutivo a scegliere determinate opere: erano esigenze elettorali, erano esigenze del momento? Erano pressioni politiche da parte di esponenti della maggioranza, perchè quando si legge la relazione introduttiva della Giunta regionale e si apprende che le opere programmate erano addirittura 147, di cui 133 con progetti presentati, versati, e solo 26 con opere appaltate, non possiamo che esprimere un giudizio fortemente negativo. Il difetto è a monte! E' possibile che voi della Giunta vi accorgiate che, dall'oggi al domani, per la lievitazione dei prezzi, delle opere che possono godere della posa della prima pietra non potranno essere portate a termine, perchè il finanziamento che ne segue, causato da questi ritardi, sarà, direi quasi, troppo oneroso per le capacità della Regione stessa?

Noi siamo contrariati ed esprimiamo ancora una volta il nostro profondo disagio, il nostro profondo rammarico. E' impossibile continuare con questi sistemi!

Quando un'opera si inizia, deve essere portata a termine. Io conosco appaltatori costretti al fallimento, per questi motivi, e soprattutto per la lungaggine degli accreditamenti per le opere da loro eseguite. Vi sono degli

imprenditori costretti a invocare il fallimento come ultima e unica soluzione, perchè da anni attendono che voi accreditiate le somme preventivate per l'esecuzione delle opere. Ora, signori miei, da quando queste opere furono programmate a quando l'esecuzione avverrà — quando avverrà! — voi chiedete l'autorizzazione ad una spendita aggiuntiva non superiore al 70 per cento. Io mi auguro, voglio augurarmi, io sono sempre l'ingenuo del Consiglio, voglio augurarmi che la richiesta dell'Assessore, attraverso questo disegno di legge, di autorizzazione per una spendita sino al 70 per cento in più di quanto preventivato, io voglio augurarmi che questa richiesta abbia ad essere l'ultima, almeno per le opere che sono state preventivate. Ma niente di strano che di qua a sei mesi, di qua ad un anno, di qua a due anni, lo stesso Assessore — non lo so se sarà lui o se in sua vece ci sarà qualche altro, e questo poco interessa — debba essere obbligato, per la lievitazione ormai costante, non più drenabile, del potere d'acquisto della lira, a presentare un'altra richiesta di autorizzazione per aumentare questa percentuale.

Noi votiamo a favore del disegno di legge. Non possiamo che fare questo, però sottolineiamo ancora una volta che tutta l'Amministrazione regionale ha da essere rivista, direi nei metodi e direi anche nello stile.

PRESIDENTE. Poichè nessuno altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. La parola al relatore, onorevole Melis Tullio.

MELIS TULLIO (D.C.), relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, dirò due parole soltanto per ricordare che questo disegno di legge è stato approvato in Commissione senza apportare alcuna modifica al testo presentato dalla Giunta, ed è stato poi approvato all'unanimità, per cui ritengo che le integrazioni siano opportune. Per il resto mi rimetto alla relazione dei proponenti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole

Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi ritengo di dover concordare con coloro che osservano che, spesso, la realizzazione dei programmi è rallentata da difficoltà di origine burocratica, da difficoltà di pareri, da difficoltà che sono insite nella macchina che noi abbiamo creato e realizzato nella nostra Amministrazione regionale. Ma se, fatto e dato atto di questo, noi andiamo a questo disegno di legge, dobbiamo comprendere che esso ha una tempestività, una finalizzazione ben precisa, perchè quando nel 1973 la Giunta regionale ebbe, attraverso un decreto del Presidente della Giunta di allora, a disporre il programma in base alla numero 30 e in base alla numero 15, per questo programma di completamento di opere pubbliche, nell'attività programmatica veniva data la possibilità agli Enti locali, ai Comuni, ai destinatari di queste opere, di realizzare i progetti. E' spesso una nostra abitudine ignorare le difficoltà che sono insite in altre strutture normalmente pesanti e difficili, quali sono quelle dei Comuni: i tempi necessari per la fase della programmazione regionale, trasferita ai Comuni; i tempi per l'indicazione del progettista, l'approvazione e le successive convenzioni, sino, al limite, ad approvare il progetto esecutivo. Si tratta di 30 o 40 passaggi che non sono creati dall'Amministrazione regionale, ma sono insiti nella legge comunale e provinciale. E non bisogna dimenticare anche la difficoltà in cui spesso si dibattono i nostri Consigli comunali per riuscire, attraverso bilanci estremamente deficitari (come sottolineava qualche collega), a definire queste proposte.

Dette queste cose, con estrema lealtà e chiarezza, noi diciamo che evidentemente nel futuro, nel programmare le altre leggi l'Amministrazione regionale e il Consiglio dovranno tener conto che non si può decentrare ai Comuni, non si può continuare a delegare alle Province, senza attribuire loro la possibilità di avere finanziamenti e strumenti per poter far meglio funzionare la macchina degli Enti locali. Perchè questo è il discorso che spesso

tutti quanti, tutte le parti politiche ignorano quando noi andiamo ad adempiere ad un dettato che è del nostro Statuto, un dettato che rispecchia la linea politica che questa Giunta (così come, sia pure in modo diverso, le altre Giunte) ha voluto portare a termine.

E' stata fatta un'osservazione da parte del collega Mancosu; io credo che sia doveroso dare una risposta. Per quanto riguarda la legge 22 dell'aprile 1975, il relativo regolamento ha subito una serie di esami e confronti a livello del Comitato del Fondo di Gestione, a livello delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, che hanno comportato dei tempi; se infatti il confronto, come è nelle linee di questo Consiglio regionale, come è nell'impegno politico assunto all'interno del Consiglio, è un qualche cosa da farsi seriamente, occorre del tempo. Il Regolamento, perciò è stato approvato dalla Giunta dopo tutti questi adempimenti ed è in corso di registrazione.

Dice poi il collega Frau che questa proposta è l'esempio, la fotografia, l'immagine della funzionalità della Regione. Il collega Frau, me lo consenta, ignora che nel 1975 la Regione, con la legge numero 1, ha dato la possibilità di far sì che tutti coloro che appaltano lavori pubblici con fondi della Regione, all'atto dell'appalto, hanno la possibilità di avere il 50 per cento dell'intervento prima che inizino le opere. Quindi non ci sono problemi del genere, è una cosa che non è reale allo stato attuale delle cose ...

FRAU (M.S.I.—Destra Nazionale). Lei non sa quanta gente è in difficoltà per l'intemperie dei pagamenti!

PUDDU PIERO (P.S.I.). *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. No! Lei sta dicendo delle cose che non rispondono assolutamente a verità. Lei mi deve portare i nomi!

Io ritengo, evidentemente, che questo disegno di legge tenga conto delle difficoltà che sono nel bilancio regionale. Solo attraverso il decreto legge numero 376, diventato legge il 16 ottobre 1975 col numero 492, lo Stato ha

dato la possibilità alle Regioni, e quindi anche alla Regione sarda, di ottenere i finanziamenti, per cui solo allora noi abbiamo potuto disporre l'intervento; in assenza di queste possibilità finanziarie era improponibile questo discorso. Io posso assicurare, concludendo, che questa legge risponde al disegno che la Giunta si è proposto, che l'Assessorato si è proposto. La stessa relazione, estremamente chiara e precisa, dimostra le difficoltà che ci sono all'interno degli enti locali, le difficoltà all'interno di un bilancio della Regione che diventa sempre più pesante, sempre più chiuso, proprio perchè anche la Regione, in attesa che si definiscano le fonti di entrata, sta facendo il suo bilancio sempre più pesante, sempre più difficile.

Ecco perchè riteniamo che la legge sia stata presentata nei tempi giusti e ne raccomandiamo l'approvazione al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 1

L'importo originario delle sovvenzioni disposte a favore delle Province e dei Comuni isolani per l'attuazione del programma di completamento di opere pubbliche finanziato a sensi delle leggi regionali 3 settembre 1970, n. 30, e 4 luglio 1973, n. 15, e di cui all'elenco allegato al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 173 del 22 ottobre 1973, può essere incrementato, al fine di rendere congrue le sovvenzioni medesime rispetto alla spesa effettivamente necessaria per l'appalto delle opere, in misura di norme non superiore al 70 per cento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

L'integrazione finanziaria di cui al precedente articolo è disposta con decreto dell'Assessore regionale ai lavori pubblici e trasporti, sulla base di progetti aggiornati nei prezzi o di gare d'appalto con offerte in aumento, semprechè all'appalto delle opere venga provveduto entro la data dell'1 luglio 1977.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 3

Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge viene fatto fronte mediante utilizzo, nella quota parte di lire 2.500.000.000, dei fondi statali assegnati alla Sardegna per l'attuazione dell'articolo 16 della legge 16 ottobre 1975, n. 492, e conseguente impingimento di pari importo del capitolo 26531 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto un emendamento aggiunti-

vo a firma Puddu Piero - Gianoglio - Puddu Mario. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto Speciale della Regione sarda ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione".

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento hanno facoltà di illustrarlo.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Integrazione delle sovvenzioni disposte a favore dei Comuni e delle Province isolate, ai sensi delle leggi regionali 3 settembre 1970, numero 30, e 4 luglio 1973, numero 15, per l'attuazione del programma straordinario di completamento di opere pubbliche già ammissibili a finanziamento a norma della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4".

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	39
contrari	19

astenuti 1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Masia - Mela - Melis Tullio - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Vorrei parlare un attimino sull'ordine del giorno per ...

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, mi perdoni, non sento. Vorrei pregare i colleghi di consentire alla Presidenza... Per favore! Siamo ancora in sede di discussione, abbiate pazienza. Onorevole Isoni, prego!

ISONI (D.C.). Ecco, signor Presidente, prendo la parola sull'ordine del giorno soltanto per chiedere che, in occasione di questa tornata consiliare, vengano richiamati in aula i provvedimenti istitutivi di due comuni - quello

di Golfo Aranci e quello di Viddalba - anche perchè, in coincidenza con la discussione del bilancio, sarà possibile raggiungere l'alto quorum di presenze necessario in quell'occasione (credo i due terzi). Ritengo quindi opportuno far coincidere le due discussioni e mi affido alla sua cortesia e benevolenza perchè i provvedimenti vengano inseriti all'ordine del giorno.

Mi astengo dal sollecitare la risposta alla mia interpellanza del 10 settembre, intorno ai rimboschimenti cosiddetti industriali sui monti della Gallura, perchè l'Assessore si è formalmente impegnato a rispondere martedì mattina alla ripresa dei lavori del Consiglio. Grazie, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, per quanto concerne la sua richiesta, le comunico che le Relazioni sulle frazioni di Viddalba e Golfo Aranci non sono ancora pronte tecnicamente. Penso che saranno aggiornate domani, per cui la sua richiesta potrà essere sottoposta all'attenzione del Consiglio, caso mai, nella giornata di domani.

Peraltro abbiamo invece, e questo devo dirlo all'Assemblea, ancora il dovere di esaminare la relazione sulla costituzione in Comune della frazione di Curcuris.

Quindi, probabilmente, domani potremo esaminare la relazione dell'Assessore sulla frazione di Curcuris, ed eventualmente, se sono pronte, le relazioni sulle frazioni da lei citate.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida